Anno VIII N. 87 — Udine, Lunedì-Martedì 20-21 Aprile 1885. — Abbonamento Postale.

**Prezzo di Associazione**

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

**Prezzo per le inserzioni**

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

## Il socialismo rurale in Italia

È fuori di dubbio che un trent'anni addietro le popolazioni delle campagne nostre ignoravano, se non del tutto, certo in gran parte la cosa ed il nome stesso di questa piaga, conseguenza legittima e necessaria del liberalismo, giunto pian piano a bacare tutta la vita organica della nostra società civile.

La causa principale di questo male è la rivoluzione italiana, che non solo ha distrutto il benessere della nostra fiorente penisola e generato una miseria generale, ma ha ancora prodotto la demoralizzazione dei popoli italiani.

Il Conte Jacini, presidente della commissione d'inchiesta della crisi agricola, ha dichiarato nel suo rapporto ufficiale, essere un fatto indiscutibile che „ il contadino italiano ha una situazione peggiore che per il passato, non già perchè questa situazione economica si è mutata, ma perchè da una trentina d'anni si è fatto luccicare davanti a' suoi occhi il sogno illusorio ed attraente d'una rivoluzione sociale che doveva camminare di pari passo colla rivoluzione politica.

Conseguenza naturale doveva esserne un profondo e pericoloso marasmo. Dal frutto si conosce l'albero.

Chi seminò queste idee nel popolo? Chi produsse quest'agitazione? Chi generò questo marasmo, questa sregolatezza nelle coscienze, questa depravazione nei costumi?

Nessun altro che i liberali che infestano le città nostre. Questi mestatori credevano dirigere essi stessi il movimento rivoluzionario, quando non erano invece che gli insensati strumenti d'una setta. Ma tale è la logica dei fatti. Si può predicare al popolo la rivoluzione, ma disgrazia al contadino se mette questi consigli in pratica. Un ministro può riconoscere i più sacrosanti diritti, sopprimere anche dei paragrafi d'una costituzione, ma rimane pur sempre l'idolo del liberalismo. Un professore può insegnare delle dottrine socialiste e rivoluzionarie, la libertà d'insegnamento lo protegge, ma disgrazia agli allievi se si conformano a quanto hanno imparato. Ecco le leggi che reggono la stampa, la legislazione e la pretesa opinione pubblica negli Stati liberali, ma ecco anche le leggi che governano l'Italia rivoluzionaria. Su tutti i toni fu cantata ai contadini la rivoluzione, ed ora che si mettono all'opera essi sono considerati come delinquenti!

×

La depravazione dei costumi del popolo italiano ha l'origine sua prima nella politica antireligiosa. Tutti i mezzi furono usati per strappare la fede dal cuore delle popolazioni: matrimonio civile, divorzio, scuola atea, insegnamento libero, stampa bestemmiatrice, insulto quotidiano contro il Papato, l'episcopato, il clero, la Chiesa, l'altare, contro tutto ciò insomma che è sacro. E si vorrebbe ora dire che l'italiano è rimasto insensibile a tutto ciò?

Voi soli, o liberali, voi soli avete strappato la fede ai nostri compatriotti ed ora gemete se la moralità scompare anche dalle campagne! Ma no, ora se vi dibattete e lamentate si è perchè l'onda rivoluzionaria minaccia ora di affogare voi.

L'Italiano è come il sesso debole del quale egli divide tutte le qualità: la religione sola gli dà quell'aureola che l'innalza al dissopra di ogn'altro popolo e gli comunica uno spirito di sacrifizio e di generosità grande. Chiunque ha percorso l'Italia prima del 1848 o gli Stati Pontifici prima del 1870 ha potuto convincersene. Ma ora l'empietà ufficiale, l'odio contro Cristo ed il suo Vicario hanno reso il popolo italiano empio ed è in tal modo che s'aumenta la degradazione morale, che progredisce l'empietà nihilista e che il contadino va ad arruolarsi sotto la bandiera delle sètte rivoluzionarie. Da che l'operaio respinge la mano della Chiesa che lo benedice, egli perde quella nobiltà di cuore che lo distingueva, non si mostra più che come un discendente degli antichi schiavi: egli diventa nihilista di sè stesso.

C. C. G.

*(Continua)*.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

*Roma*, 18 aprile 1885.

Un *motu proprio* di S. Santità — La Santa Sede e la Russia — Giordano Bruno — L'*ukase* prefettizio e le proteste.

Ho già avuto occasione, tempo fa, di parlarvi della riorganizzazione della Biblioteca e degli Archivi Vaticani, come pure della Commissione straordinaria alla quale Sua Santità ha dato incarico di portare a compimento questa importante innovazione.

Sotto l'alta direzione dell'Eminentissimo Laurenzi, i membri di detta commissione, hanno elaborato un nuovo regolamento più conforme alle esigenze degli attuali studi.

Varii giornali hanno annunziato che Leone XIII ha pubblicato questo lavoro con un *motu proprio* in data 1 corrente aprile. Posso assicurarvi che una tale notizia è inesatta e di più aggiungerò che questa pubblicazione fu rinviata al prossimo autunno. Il Vaticano vuole veder funzionare la nuova amministrazione della Biblioteca prima di prendere una risoluzione decisiva. L'esperienza forse suggerirà qualche modificazione da introdursi nel regolamento a misura che l'occasione se ne presenterà. Non è che in seguito a queste diverse esperienze che il documento disciplinare di cui ho parlato sarà dato alla pubblicità.

×

Nel personale dell'ambasciata russa presso il Quirinale è oggetto di viva preoccupazione l'impressione dolorosa che ha prodotto al Vaticano l'incidente di Wilna. Si sa che il Papa è spiacente della politica religiosa del governo russo e si vorrebbe attenuare ciò che le notizie di San Pietroburgo hanno di troppo urtante. Si pretende che il governo moscovita e lo Czar non hanno la intenzione di provocare una rottura col Papato. A prestar fede agli avvocati interessati della Russia, l'affare di Wilna è dovuto ad un conflitto personale tra il vescovo ed il governatore.

Si smentisce pure che la risposta dell'imperatore Alessandro alla lettera del Sommo Pontefice mantenga rigorosamente il diritto di deportazione pei vescovi cattolici. Questa risposta, al contrario, sarebbe improntata d'una grande benevolenza ed esprimerebbe il desiderio di salvaguardare la pace con Roma e di rispettare il Concordato firmato due anni sono.

Queste asserzioni, visibilmente inspirate dal governo di Pietroburgo, sono un po' troppo ottimiste; disgraziatamente sono in contraddizione flagrante colla realtà.

Ammettendo che il governatore di Wilna abbia visto di mal occhio Mgr Hrysiewiecki, il ministro doveva egli entrare nella quistione personale del fanatico funzionario? Per compiacere ad un governatore occorreva egli colpire un innocente, irritare i sentimenti cattolici di tutta una popolazione, violare un trattato solennemente accettato. Ma v'è di più; se si trattava d'un fatto riguardante la sola persona del vescovo, perchè esigliare anche l'amministratore diocesano? Ecco altrettante domande alle quali il governo russo difficilmente potrà rispondere.

Speriamo che lo Czar avrà il coraggio di riparare le colpe commesse dal suo rappresentante a Wilna col richiamare i due prelati esigliati; questo sarà il miglior modo di provare la sincerità delle sue pacifiche dichiarazioni.

×

La framassoneria non lascia sfuggire ogni minima occasione che si può prestare ad una dimostrazione anticattolica. Un monaco qualunque butta egli la tonaca? Tosto è portato in trionfo, s'inneggia a lui, lo si ricerca, lo si adula. Un cattivo sacerdote manca alla disciplina ecclesiastica? La stampa massonica immantinenti esalta le sue pretese qualità, e lo stesso giornalista che poco prima ha insultato o bruttato di fango un sacerdote modello, si perde in entusiastiche lodi per il ribelle del santuario. Che dirò poi dei personaggi storici?

Giordano Bruno era una posta troppo preziosa per non essere avanzata sul gran scacchiere del liberalismo massonico. Così fu sfruttato fino alla sazietà questo monaco strano la cui ribellione sembra essere il principale suo merito. Da qualche tempo sopratutto il suo nome corre per i giornali e si pavoneggia sulle cantonate di Roma. Le loggie massoniche hanno preso l'iniziativa della celebrazione del suo centenario e raccolgono fondi per erigergli una statua in piazza *Campo dei fiori*. La ragione non è che questo tristo personaggio sia più simpatico di un altro: molti dei settari che si lasciano elettrizzare dal suo nome non ne conoscono nè la storia, nè le dottrine, nè il valore! Giordano Bruno non è che un grido di guerra emesso contro la Santa Sede.

Si specula colla sua filosofia contro il dogma cattolico, la sua morale serve contro il poter temporale dei Papi. Bisogna dire che queste elucubrazioni dottrinali non entusiasmano nessuno, per la ragione semplicissima che non si spreca il tempo a studiarle. Invece il suo *rogo* è una bella trovata: un martire della libertà di coscienza! una vittima di quella terribile inquisizione! E chi non potrebbe amare il Giordano Bruno? Come non odiare questa tirannia pontificia che bruciava i sapienti invece di refutare le loro teorie? Il centenario di Bruno è una protesta contro il despotismo dei Papi ed una nuova consacrazione di quella *santa libertà* che è entrata in Roma dalla breccia di Porta Pia.

Tale è il significato della solennità massonica di cui Roma sarà il teatro nel corrente anno: una macchina di guerra innalzata in faccia al Vaticano: col rogo di Giordano Bruno sperano mettere il fuoco al Palazzo Apostolico dei nostri Papi. E, cosa strana, secondo tutte le probabilità, quel rogo non è che una menzognera leggenda, come l'ho dimostrato giorni sono in un lungo articolo (vedi numero 79).

Qual leggerezza e qual inconseguenza hanno i nostri avversari! Dal momento che un fatto storico è favorevole alla S. Sede lor si rifiuta a malgrado delle più chiare prove: e questi scettici sì riserbati accettano poi senza esame la favola del supplizio di Giordano Bruno. Non si potrebbe mutare di principî con una maggiore disinvoltura!

Intanto tengo a farvi constatare che il ministro Mancini — da lui invitati — ha ricevuto, giorni sono, gli studenti che fanno parte del comitato per il monumento suddetto. Il ministro s'intrattenne lungamente a conversare con loro, discorrendo del rinnegato di cui ricordò la vita e le opere (!!) Di più, acquistò varie copie del giornale, numero unico, stato pubblicato per sopperire alle spese del monumento.

Non c'è mica male, eh? Non mancava più che il governo ufficiale s'interessasse direttamente alla quistione e ciò per mezzo del *ministro degli esteri!*...

Aggiungerò come nota, che gli studenti ricevuti da Mancini sono precisamente stati i più caldi fautori e propugnatori dello sciopero universitario romano, anzi furono gli ultimi ad arrendersi agli ordini superiori di rientrare nell'ordine.

Ecco della gioventù che promette, sono le reclute future del socialismo, dell'internazionale *et similia*.

×

Già sarà noto ai vostri lettori come la prefettura di Roma abbia emanato, in data 7 corrente, un decreto che sembra copiato da alcuno degli autori della storia bizantina, dove sono narrate le basse persecuzioni mosse alla Chiesa, da molti di quei Cesari teologizzanti che siedevano sul trono di Oriente.

Avrete letta del pari la protesta del Card. Vicario contro questa nuova offesa a Cristo Redentore. In questa protesta si stigmatizza come si deve questo nuovo attentato di cui l'esercizio del culto cattolico e la libertà religiosa dei Romani sono oggetto e l'interdizione del prefetto di Roma è un'offesa gratuita al sentimento religioso, una violazione diretta della Costituzione e una prova novella della situazione intollerabile creata al Capo della Chiesa nella sua propria residenza. L'*ukase* prefettizio non può essere in alcun modo giustificato: egli non può essere spiegato che dall'odio settario, da quel bisogno di colpire la Chiesa ed il Papato, che si manifesta da qualche tempo nelle regioni ufficiali.

Ma l'eloquente protesta del Cardinal Vicario non è rimasta senza risultato: la Primaria Associazione cattolica artistica ed operaia di Carità reciproca, la Federazione Pia delle Società cattoliche, il Circolo di S. Pietro, tutti insomma unanimi hanno alzata la voce contro un sì lesivo decreto: ma non solo qui essa sarà sentita, ma ben anche nell'intera cattolicità, rivelando così la situazione sempre più dolorosa che è fatta alla Chiesa nella metropoli del cattolicismo.

C. C. G.

P. S. — Sua Em. il Cardinale Lasagni è alquanto indisposto. Sperasi sia cosa di poco momento.

*Venezia*, 9 aprile 1885.

Non so se vi sia capitata sott'occhio una corrispondenza da Venezia alla *Nuova Arena* di Verona. Se non l'avete vista, vale la pena di spendervi sopra due parole per mostrare anche al colto pubblico come si fabbricano le corrispondenze da certi giornali liberali.

Il corrispondente dunque vede a Venezia tanti forestieri *che sotto le Procuratie di Piazza S. Marco*, (oh, ci son *procuratie* a Venezia anche fuori della Piazza?) *sulla Riva degli Schiavoni ed in ogni chiesa* si sente *qualunque altro idioma all'infuori del nostro* e quasi *di quello stesso di messer Pantalone*. Bisogna ben dire che il sullodato corrispondente abbia buoni occhi ed orecchie molto lunghe per vedere e per sentire quello che il resto de' Veneziani nè vede nè sente. Che vi siano dei forestieri è un fatto, ma il loro numero non è per nulla straordinario, anzi inferiore a quello d'ogni primavera e d'ogni estate. Oh! che il corrispondente *veneziano* viva a Mestre?

Subito dopo, il corrispondente parla delle condizioni edilizie della città e lodando gli ultimi lavori fatti accenna ad una elegantissima palazzina costruita dal sig. Pores in *Calle Venti Settembre*. E questa poi è una cantonata di nuovo conio, è proprio veder lucciole per lanterne, è vivere in Africa non a Venezia. Quando mai s'è sentito che a Venezia ci sia una *Calle* chiamata *Venti Settembre?* Scusi quel simpaticone di corrispondente, ma nè i nostri buoni nonni potevano imaginarsi che il *venti settembre* diventasse così tristamente famoso, quindi non potevano dare ad una calle quella denominazione, nè venuti i nuovi tempi si avrebbe pensato di dare ad una nuova via, da chiamarsi *Venti Settembre*, l'appellativo di *calle* come quello che odora troppo di vecchiume. E nell'un caso e nell'altro la *Calle Venti Settembre* a Venezia non potrebbe esistere. Venendo poi al fatto dirò al corrispondente *veneziano* che in Venezia proprio non esiste nè una calle vecchia, nè una nuova via con quel nome. C'è la via Due Aprile, c'è la via 22 Marzo, a cui precisamente egli allude, ma la via *Venti Settembre* non è che nel cervello del corrispondente *veneziano*. E come si spiega che quel corrispondente che vede duplicati, triplicati i forestieri non vede alla sua volta i cartelli coi nomi delle strade? Ma! un gran mistero è un corrispondente della *Nuova Arena!?*

×

Nell'*Hotel* Britannia la luce elettrica ha occupato completamente il posto del gaz, perchè non solo i saloni, ma tutte le camere sono così illuminate. La macchina a vapore che dà la forza motrice occorrente è pari a quella di sedici cavalli ed alimenta ogni sera 120 lampade, la maggior parte a sedici candele. Credo che l'*Hôtel* Britannia sia il primo stabilimento in Italia così completamente illuminato.

×

Ormai anche Venezia, come del resto altre città italiane, ha i suoi concerti popolari. Si cominciarono il 25 Marzo p. p. nella sala grande della Birraria Bauer ed ora sono stati trasportati al Goldoni, che è il luogo più naturale. La direzione è affidata al celebre professore Giarda, e l'orchestra composta di circa settanta professori. Finora riuscirono bene, quantunque il concorso, anche in causa delle pessime giornate, non sia stato troppo numeroso. E' un'isti-

tuzione ancora bambina, ma che crescerà indubbiamente.

×

Il vostro amatissimo Arcivescovo fu per due giorni ospite nel nostro Seminario, e ss. Mons. Berengo fu lieto di rivedere alcuni dei vecchi colleghi e quei luoghi dove passò tanta parte della sua vita, non meno lieti furono i preposti al Seminario ed i professori vecchi e giovani, i quali vi invidiano un tant'uomo. Monsignor Berengo sarà senza dubbio per la vostra illustre Arcidiocesi una benedizione.

Stato sani. V.

## Protesta della Federazione Piana

CONTRO L'UKASE DI GRAVINA

Il divieto dato dal prefetto di Roma, di portare con pompa solenne la Comunione agli infermi nella circostanza delle feste Pasquali, ha provocato per parte della *Federazione Piana delle Società cattoliche* in Roma la seguente protesta:

FEDERAZIONE PIANA

DELLE SOCIETÀ CATTOLICHE IN ROMA

*Credentium erat cor unum et anima una.*
Act. Ap. IV. 32.

I sottoscritti componenti il Consiglio della Federazione Piana delle Società cattoliche, profondamente addolorati della recente disposizione del prefetto di Roma, con la quale si proibisce di portare coi dovuti onori il SS. Sacramento per le vie della città;

Ritenendo quel divieto come un novello attentato alla libera professione del culto cristiano;

A nome di tutte le associazioni da essi rappresentate emettono formale protesta come romani, come italiani e come cattolici.

Come romani, giacchè eletta questa eccelsa metropoli a centro e sede del cristianesimo, nel vedersi privata dello splendore del culto esterno a cui era assuefatta da secoli e da cui prendono esempio e vita i popoli sommessi alla Chiesa, presenta in sè stessa non più l'antica maestà e lo specchio della magnificenza del culto, ma la squallida immagine della deserta Gerusalemme.

Come italiani, in quanto che somministrando alla patria un ampio tributo dei loro averi e del loro sangue, hanno di conseguenza il diritto, e chi regge la cosa pubblica il dovere, che vengano rispettate e protette le patrie tradizioni e la propria fede.

Come cattolici infine, poichè nell'adorabile Sacramento dell'Altare tutti assommandosi i misteri augusti della Redenzione, il divieto di onorare Gesù in Sacramento è un colpo diretto al cuore della Religione ed un assalto feroce nel più vivo della sua essenza al cattolicismo.

Roma, 17 aprile 1885.

*Seguono le firme dei presidenti, dei segretari delle varie associazioni con a capo quella del Principe Luigi Boncompagni-Lodovisi Presidente Federale.*

## IL TRATTATO D'ESTRADIZIONE

DELLA GERMANIA COLLA RUSSIA

Il trattato di estradizione fra la Germania e la Russia, che fu firmato il 1 aprile a Pietroburgo dal segretario di Stato degli esteri von Giers e dall'ambasciatore germanico von Schweinitz, consta di 4 articoli, come appresso:

" Art. I. Gli Stati contraenti si obbligano a consegnarsi vicendevolmente e dietro domanda della parte offesa quegli individui i quali, condannati o processati da un tribunale per una delle seguenti azioni, si sono sottratti alla meritata punizione mediante la fuga:

" 1) per uno dei seguenti crimini e delitti, o commessi o in via di perpetrazione, se questi crimini o delitti furono commessi o preparati dal Tedesco, di cui domandasi l'estradizione, contro la persona di Sua Maestà l'Imperatore o contro un membro della sua famiglia, o contro il Sovrano di un altro Stato della confederazione germanica o uno dei membri della sua famiglia; e per il suddito russo, di cui si domanda l'estradizione, se i crimini o delitti furono commessi o preparati contro la persona dell'Imperatore di Russia o contro uno dei membri della sua famiglia: *a)* omicidio; *b)* violenza; *c)* lesione personale; *d)* privazione premeditata della libertà; *e)* offesa;

" 2) per omicidio premeditato e tentativo d'omicidio;

" 3) per fabbricazione o possesso illegale di dinamite o di altre sostanze esplosive.

" Art. II. In tutti gli altri casi, o cioè quando l'estradizione è domandata da uno degli Stati contraenti per causa di un crimine o di un delitto non compreso nell'articolo primo, il Governo a cui è indirizzata la domanda d'estradizione le darà evasione visto le relazioni amichevoli che legano i due Stati.

" Art. III. La circostanza che il crimine o il delitto pel quale domandasi l'estradizione fu commesso per ragioni politiche, non sarà in nessun caso una causa per rifiutare l'estradizione.

" Art. IV. La presente Convenzione fra i due Stati ratificata, e scambiatesi quanto prima le ratifiche, entra in vigore 10 giorni dopo lo scambio delle ratifiche e rimane in vigore fino al termine di sei mesi dal giorno in cui l'una o l'altra delle parti contraenti l'avesse disdetta. "

## FRANCIA ED ITALIA A TRIPOLI

Scrive il *Caffaro*:

E' già da qualche mese che gli articoli dei giornali francesi contro le pretese mire dell'Italia su Tripoli hanno attirato l'attenzione generale per la stravaganza delle accuse. Se non che oggi le cose vanno peggiorando in questo senso che, invece di articoli del giornale, si hanno delle mene positive da parte dei francesi, ed il governo italiano non dovrebbe mancare di precise informazioni in proposito da parte dei nostri funzionari consolari stabiliti nella reggenza.

Abbiamo già rilevato le più recenti informazioni del corrispondente del *Sole*: « la Francia fa e tace, è un lavoro continuo per istudiare, attirare, avere la Tripolitania. » Ufficiali francesi vengono di frequente da Tunisi a Tripoli; si parla persino di supposti assalti dei tripolini contro una tribù tunisina protetta dalla Francia.

Orbene, tutte queste sono solenni fandonie, poichè nulla consta di tutto ciò, ed è noto soltanto che i francesi concentrano delle truppe ai confini coll'evidente intenzione di venire un giorno dal confine a Tripoli a cercare i nuovi Krumiri.

Queste è quanto ci sembra degno di studio e di attenzione da parte dei nostri politici della Consulta.

Questi sono gli evidentissimi intrighi, di fronte alle buone ragioni, che il Mancini dovrebbe far valere in quella Reggenza per la legale protezione dei legittimi interessi italiani.

Il capitano Manfredo Camperio il quale più d'ogni altro italiano conosce a fondo le condizioni della Tripolitania, si meraviglia come la protezione degli interessi in discorso non abbia finora spinto l'Italia a un formale intervento.

Egli scrive infatti alla *Rassegna*, su tale argomento, le seguenti significantissime parole: « Quanto alla Pentapoli io in verità non comprendo come si tardi a prenderla. Abbiamo non una, ma cento ragioni che giustificherebbero quella presa di possesso. Figuratevi che i Pascià di Tripoli e di Bengasi hanno strecciato sul viso ai delegati della Società d'esplorazione, contratti di compera di terreni fatti in piena regola; li hanno imprigionati, cattarati, ed io stesso fui tenuto tre giorni sotto custodia in Derna. Qualunque altro paese avrebbe chiesto una soddisfazione, fatto pagare alla Porta i danni che derivarono alla Società milanese da questa inqualificabile condotta a suo riguardo, e innanzi tutto avrebbe occupata la Tripolitania. Ma noi siamo *des bons enfants* e la Società milanese ha chiesto invano soddisfazione al governo italiano »

La maggior parte dei giornali liberali di Roma accennano appena alla lettera circolare del Cardinal Vicario; il *Diritto* solo ha un articolo di fondo in cui si viene fuori coi soliti sofismi; ma nessuno può opporre un solo argomento a quelli schiaccianti del grave documento, che, specialmente all'estero, produrrà grande impressione.

Fra le altre corbellerie il *Diritto* rispondendo all'*Osservatore Romano* ha scritto anche questa che è molto grossa davvero.

" L'*Orservatore* non venga a contarci che i papisti non sono liberi perchè è stata vietata la processione *coi fiocchi* sulla pubblica via. Nessuno ha loro vietato di *farla in chiesa* con molto maggiore raccoglimento e senza che essa possa sembrare una provocazione e far nascere dei disordini ".

Oh! che bella pensata! oh! che bella pensata!... Bisognerà dunque convertire le Chiese Parrocchiali in altrettante *probatiche piscine!!!* Accomodare tanti letti pei relativi infermi della parrocchia, e trasportare i cronici in chiesa per la circostanza, adattandoli intorno intorno alle navate, e lì poi fare la processione *coi fiocchi*, come dice il *Diritto!!!*

## Il conflitto anglo-russo

Le ultime notizie, prese nel loro complesso, sono alquanto rassicuranti.

La stampa inglese, che fino a qualche giorno fa, era eccitata per la guerra ad ogni costo, ora propende in maggioranza, per la pace.

Le ultime dichiarazioni fatte al Parlamento dai ministri inglesi lasciano comprendere che fra i due gabinetti si discute la base di un componimento, riservando ad una mediazione o alla Commissione di delimitazione di determinare i particolari.

In complesso adunque le notizie tendono ad un pacifico accomodamento.

Anche i timori della Borsa che segua quasi sempre con esattezza coi suoi alti e bassi o l'avvicinarsi della tempesta o il ritorno al bel tempo, se non sono spariti del tutto, sono almeno diminuiti di molto.

Gli avvenimenti adunque hanno dato ragione alle nostre previsioni. L'ora della grande lotta non è ancora scoccata. Non credasi però che la pace possa durare a lungo. Sarà un armistizio, un accordo momentaneo consigliato alle due parti da cagioni molteplici. La Russia, per ora, sarà contenta di essere arrivata fino a Pendeh. Quando le parrà giunto il momento propizio tenterà una marcia sopra Herat e allora forse assisteremo al terribile duello fra i due colossi.

# DA SUÀCHIN A BÈRBER

(Dal libro di viaggio del sig. G. B. B.)

*(Cont. e fine, vedi num. 85 e 86)*

L'indomani ci rimettemmo in viaggio verso il Nilo. Contemporaneamente il sig. Marquet ci annunziò la sua risoluzione di prendere altra strada, promettendoci però di trovarsi a Bèrber innanzi al nostro arrivo e quindi accompagnarci fino a Kartum.

Lasciato alle nostre spalle Ri-ab, ci troviamo per la prima volta veramente alla presenza di un deserto. Gradatamente il paese andava facendosi sempre più desolato. Non una pianta, non un leggero movimento di terra rompeva l'uniformità dell'immenso mare di sabbia, non una nuvoletta veniva a ripararci dai cocenti raggi del sole. Solamente, di quando in quando e nei momenti del caldo più straziante, ci comparivano di lontano come le acque di un lago dolcemente increspate dal vento. Era l'illusione del *miraggio*, la quale ravvivava in noi dolorosamente le immagini delle acque altrove vedute.

Ciò durante il giorno. Nella notte poi, il deserto diviene molto più drammatico. L'oscurità non permette alla vista di riconoscere i luoghi; ci sentiamo sicuri soltanto entro uno spazio sommamente angusto; o le carovane proseguano il cammino notturno o facciano sosta, ciascuno prova la necessità di tenersi più che sia possibile vicino ai suoi compagni. Fortunati noi che il tragitto durava soltanto pochi giorni.

Verso la sera del 18, giungemmo al pozzo di Obac. Ecco in che consiste un pozzo nel deserto. Entro il letto brullo di un torrente trovasi scavata una fossa circolare del diametro di tre o quattro metri, profonda altrettanto o più fin dove s'incontra uno strato di sabbia, la cui umidità è indizio di filtrazioni acquose. Ivi lentamente si va adunando acqua torbida che rinfranca i cameli e gli uomini nella dura conservazione dell'esistenza. Quando uomini o cameli lasciano uno di questi abbeveratoi, le filtrazioni sono esaurite ed occorre molto tempo innanzi che se ne concentrino delle nuove. Tale stato di cose è il maggior ostacolo frapposto dalla natura alla dimora umana. Conviene misurare gli agenti di consumazione alla proporzione dell'acqua disponibile non solo, ma regolarne la successione in maniera che rimanga tempo alla medesima di riconcentrarsi.

La notte che vi passammo fu a ragione di quei climi eccessivamente rigorosa. Per guardarcene non ci sembrarono soverchie tutte le nostre coperte.

Due soli giorni, e poi saremo a Bèrber! Tanto ci spronava questa idea ad affrettare il passo che divenimmo spietati verso i nostri cameli. Quasi senza interruzione lo staffile (*curbatc*) percuoteva quei poveri animali, non colpevoli di altro che di essere troppo lenti in proporzione dei nostri desideri.

Grazie alle intenzioni del signor Marquet, che trovammo a Bèrber come ci aveva promesso, prendemmo alloggio nella stessa sua abitazione appartenuta antecedentemente alle missioni cattoliche.

Una giornata ci fu sufficiente per visitare la città. Essa è percorsa da larghe strade: le sue case, come nei quartieri indigeni di ogni città nell'alto Egitto, sono piccole ed a piano terra, circondate da un cortile recinto di muro senza finestre esteriori.

Presso il signor Marquet, ci onorò di sua visita il governatore turco: ladrone gallonato e nello stesso tempo simpaticissimo individuo!! Ebbe perfino la bontà di porre a nostra disposizione una barca a vapore che ci trasportasse fino a Kartum. Fummo dispiacenti di non poter accettare l'offerta, stante che volendo andare sollecitamente ci tornava meglio adoperare una barca a vela.

Se questa, che prendemmo a Bèrber, non fosse stata così sudicia l'ultimo tratto del nostro esodo sarebbe stato piacevolissimo. Dopo le fatiche di una traversata nel deserto, o le indispensabili privazioni, quale miglior cosa avremmo potuto desiderare del piacevole movimento di una barca, di non soffrire nè caldo nè sete, sotto un cielo splendido, in mezzo ad una vegetazione ridente?

Spinti da un vento abbastanza favorevole, percorremmo il Nilo, del quale ambedue le sponde sono rivestite di lieta verdura ed animate di quando in quando da villaggi. Nell'avvicinarsi a Chendy il vento andava affievolendosi sino a che cessò quasi del tutto. Convenne far sosta.

L'incidente ci diede agio di visitare Chendy, una delle maggiori città tra Bèrber e Kartum. Fu anticamente florida pel commercio della Nubia: ora vi scende il commercio dell'Abissinia e di qualche altra provincia limitrofa.

Percorrendone le strade, ci colpì la singolare architettura delle sue abitazioni. A prima vista, le direste tanti dadi di terra: osservandole poi con attenzione si arriva a distinguervi un'apertura che fa l'officio dell'uscio, ed alcune strette feritoie le quali hanno evidentemente la presunzione di sostituirsi alle finestre. Ci provammo a penetrare in qualcuna. L'oscurità che vi dominava non ci permise distinguere la forma, nè le suppellettili. In linea di compenso per l'oscurità e l'afa assai sensibile, vi trovammo un fresco consolante.

Oltrepassato Chendy, la campagna si presenta coltivata, fertile e popolosa.

La mattina del 23, entrammo nella sesta cateratta del Nilo, la sola che resti a sormontare innanzi di giungere a Kartum. Più piccola di tutte le altre, si attraversa assai facilmente benchè il corso del fiume sia continuamente impedito da moltissime isolette e scogli.

Quivi i coccodrilli sono numerosi; e ne fece tristissima prova un missionario che veniva a Kartum contemporaneamente a noi. Egli si vantava abilissimo nuotatore; e, malgrado i consigli dei suoi e nostri, malgrado le minaccie dei suoi superiori e confratelli, volle tuffarsi nel Nilo. Quantunque nuotasse gagliardamente, pochi momenti dopo lo vedemmo come tirato a fondo da una forza misteriosa. Immediatamente furono pòrti tutti i soccorsi possibili, i neri si gettarono in acqua per salvarlo. Tutto fu inutile: i coccodrilli lo avevano fatto loro preda..... G. B. B.

## Governo e Parlamento

### Il comunicato Mancini

Mancini ha fatto pubblicare un comunicato per smentire il discorso da lui tenuto agli studenti.

Le circostanze principali narrate in quel comunicato sono che Mancini non chiese spiegazioni circa il movimento universitario e che disapprovò l'agitazione degli studenti.

Riguardo a Casalis avrebbe detto che il governo non deve mai cedere alle dimostrazioni e pressioni della piazza.

Nulla disse riguardo ai centomila austriaci che potrebbero essere chiamati a difendere Roma dagli stranieri, poichè l'Italia che è un popolo di trenta milioni, non ha bisogno di soldati austriaci per difendere l'integrità del territorio.

Il comunicato fu accolto con incredulità e colle risa.

### Notizie diverse

Ricotti ha diramato una circolare agli ufficiali in posizione ausiliaria che sono ancora in grado di prestar servizio, invitandoli a rientrar ai corpi per un biennio ondè mantenere le abitudini militari.

— La ragione per cui Depretis insiste nel tener Casalis a Torino, l'avrebbe detta a parecchi.

In ottobre egli intende far le elezioni generali. Abbisogna quindi di un uomo sicuro a Torino per dirigere le elezioni del Piemonte, e perciò non vuole rimuover Casalis a nessun costo.

— Nel Consiglio dei ministri che ebbe luogo sabato non venne presa una risoluzione definitiva intorno alla crisi.

Si attendono Coppino e Casalis.

— La *Stampa* annunzia che sono in corso di stampa gli atti delle inchieste universitarie.

Pare infatti che Depretis abbia aderito a questa pubblicazione.

La adesione sarebbe stata telegrafata ieri a Coppino. Ma tuttavia si ritiene che questi non si adatterà a restare nel Gabinetto.

## ITALIA

**Roma** — Il senatore Terenzio Mamiani trovasi in fin di vita. Fu tenuto consulto con Baccelli.

— Ieri alla stazione di Roma venivano arrestati altri due trafficanti di minorenni.

Essi si recavano in Francia con due ragazzi dodicenni della provincia di Caserta, per venderli a delle compagnie di saltimbanchi.

I poveri giovanetti piangevano, benchè fossero stati lusingati con promesse di buona vita e accolsero con una festa indicibile la loro liberazione da quelle granfie di mercati di schiavi bianchi.

**Milano** — L'*Osservatore cattolico* annunzia che la Sacra Congregazione del Concilio ha confermata la revoca della sentenza della Curia arcivescovile di Milano che condannava il sacerdote D. Davide Albertario per il famoso *caffè* che la cricca avversa al dognissimo sacerdote e valente e strenuo pubblicista ed alleata al liberalismo lo avea accusato di aver bevuto prima di celebrare la messa.

Una cordiale stretta di mano e un mi rallegro all' illustro confratello.

Il medesimo *Osservatore* pubblica una stupenda lettera di Mons. Vescovo di Crema a proposito del recente processo Crivelli. Questa lettera mentre è altamente onorifica per l'ottimo diario milanese, non può non riuscire a confusione e condanna di coloro che apertamente o di nascosto promossero e ebbero parte nello scandoloso processo tra le file degli avversari dell' *Osservatore*

**Mantova** — Ieri ha fatto il solenne ingresso in Mantova il nuovo Vescovo Mons. Sartò. I cattolici gli aveano preparato un solenne ricevimento. La massoneria gli ha scagliato un triviale insulto poetico detto in una osteria da Ulisse Barbieri. Ma i versi di questo facchino (non può essere altro) non vanno in cielo!

## ESTERO

### Francia

Sono poco più di tre settimane che funziona il ministero Brisson, ed ha già sentito il bisogno di modificarsi. Brutto sintomo. Vero è che per toglierle importanza a questa modificazione si è immaginata la malattia del ministro delle finanze. Ma chi lo crederà? Chi non ha dato a pigione il cervello vedrà chiaro che non è il ministro che è malato, ma il bilancio, che dimanda un grosso imprestito e altre misure finanziarie tutte proprie a rendere sempre più invisa la repubblica ai francesi. Nella prossimità delle elezioni generali sarebbe stato pel ministero repubblicano un massimo errore, e però ad evitarlo si è pensato bene di mandare allo Spedale il Clamagoran.

— Telegrafano da Parigi che l'autorità ha fatto arrestare gli individui che avevano affisso i manifesti del libro immondo di Leo Taxil: *Gli amori di Pio IX*.

### Austria-Ungheria

Il governo ha autorizzato il Vescovo di Labiana a fondare una associazione cattolica slava, e promise appoggi

## Cose di Casa e Varietà

**Contrabbando.** Sabato presso Talmassons due guardie di finanza operarono un fermo importante di generi di contrabbando. Molta gente era accorsa sul luogo disposta a sostenere le parti dei contrabbandieri; non accadde però alcun disordine. Le merci sequestrate sono zucchero e spirito.

**Strada nazionale carnica.** Il Consiglio dei lavori pubblici approvò il progetto di una variazione nel primo tronco della strada nazionale carnica.

**Avviso di concorso.** La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato l'avviso di concorso a sessanta posti di prima categoria nell' amministrazione provinciale. Gli esami relativi si terranno in Roma nel prossimo giugno.

**Il campo di Ragogna.** Scrivono da Udine:

Il Comando del corpo d'armata di Verona, valendosi delle facoltà conferitegli in proposito dal ministro della guerra, ha posto testè all'ordine del giorno dei corpi interessati le principali disposizioni che regoleranno il campo da lui indetto pel primo luglio fino al 10 agosto seguente. L'azione campale, fissa dal primo al 30 luglio e mobile dal 30 luglio al 9 agosto, si svolgerà possibilmente nel raggio delle alture al nord di Ragogna sulla sinistra del medio Tagliamento, e vi prenderanno parte la Brigata Bologna (39.o e 40.o), il terzo reggimento Bersaglieri, un battaglione Alpini, uno squadrone cavalleria, due batterie da campagna ed una da montagna. Il Battaglione Bersaglieri ora stanziato a Palmanova surrogherà il 40.o fanteria durante il campo.

**Quante lapidi!** Domani nella sala del Consiglio Provinciale verrà scoperta una lapide a Quintino Sella.

Crediamo sia la terza o la quarta lapide che viene dedicata a quest'uomo nella nostra città. E pensare che ci sono tanti uomini illustri e veramente benemeriti che aspettano ancora un segno che attesti la riconoscenza della città da essi beneficata!

**Un iconoclasta ladro.** La odierna *Patria del Friuli* pubblica una lettera spropositala di un *operaio protestante* il quale si confessa autore del furto perpetrato la notte di mercoledì in danno della effigie della Madonna di vicolo del Portico ma non vuol essere tenuto per ladro, egli ha *fatto il suo mestiere per gusto e per principio di protesta contro i sentimenti cattolici.*

La *Patria* dà il fatto suo, secondo che le è suggerito dal semplice buon senso, a questo protestante che crede di fare il suo mestiere rubando, in omaggio forse, alle dottrine del libero esame, e conclude:

« Agli occhi nostri ed agli occhi di tutta la gente che ragiona, l'*aver portato via i vasi, el lume è quello che avete trovato*, se anche non è un *sacrilegio* come lo è poi credenti, è sempre un furto — e voi signor *tizio*, con vostra buona pace, siete sempre un *ladro*, e l'unico guiderdone che vi siete meritato colla vostra prodezza, è la prigione. »

Si capisce però che l'*operaio protestante* non si tiene tanto sicuro della bontà delle sue dottrine, perchè altrimenti non avrebbe esitato ad apporre sulla lettera il suo nome e cognome.

**R. Scuola Pratica d'Agricoltura di Pozzuolo del Friuli.** La Direzione avvisa:

Per ordine del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, nei giorni 25 e 26 corrente a cominciare dalle ore 11 ant. avranno luogo presso questa Scuola delle Conferenze sull' *innesto delle viti, specialmente americane*, e il 27 successivo sarà tutto dedicato alle relative esercitazioni pratiche.

Tali conferenze ed esercitazioni saranno pubbliche.

Pozzuolo, 18 aprile 1886.

*Il Direttore*
Prof. L. PETRI

**Disgrazia.** Sabato 18 corr. verso le ore 3 pom. mentre il dottor D. Romano da Villaorba faceva ritorno a casa da Codroipo in calesse, tra Zompicchia e Beano veniva, a quanto si suppone, colpito da paralisi parziale alla destra del corpo. Il cavallo perduto il freno si diede ad una corsa sfrenata e andò a battere contro un paracarro. L'impeto fu così terribile che il povero Dott. Romano ne fu sbalzato dal calesse e slanciato a 10 metri di distanza e per colmo di disgrazia andò a battere anche lui con la testa in un altro paracarro.

Poco stante venne raccolto esanime e trasportato all'osteria Olani di Basagliapenta. Gli furono apprestate tutte le cure possibili, ma a nulla valsero. Ieri dovette soccombere senza aver potuto proferire una sola parola.

**Per l'insegnamento normale.** Il ministro dell' istruzione pubblica, volendo agevolare alle maestre elementari il modo di conseguire, per via di esame, il diploma di abilitazione all' insegnamento nelle scuole normali femminili, ha disposto quanto segue: Le maestre elementari, ammesse, in conformità del regolamento 11 gennaio 1885, agli esami di abilitazione per l'insegnamento dell' italiano, della storia e geografia, della pedagogia e morale nelle scuole normali, avranno facoltà di sostituire alle prove scritte ed orali sulla lingua latina un saggio di qualche lingua straniera moderna.

**Esperienze sul cholera a Napoli.** Un importante esperimento è stato fatto nel laboratorio di materia medica del prof. Mariano Semmola, dal dott. Gauthier, preparatore di quel gabinetto scientifico. Erano presenti agli esperimenti i professori De Martino, Semmola, De Renzi, Albini, Cimarelli, qualche rappresentante della stampa ed altri. Gli esperimenti si sono aggirati intorno al grave problema dell'origine della malattia cholerica. Partendo dalla convinzione che il cholera sia dovuto ad un *virus* di natura chimica, ed avendo raccolto una quantità di materiali di cholerosi, il dott. Gauthier ha eseguito analisi chimiche, per mezzo delle quali ha ottenuto un principio chimico che inoculato nel sangue degli animali, dalla rana alla scimmia, ha prodotto fenomeni simili, quasi in tutto, a quelli del cholera: dal vomito e dalla diarrea acquosa sino ai crampi, alla cianosi, alla morte. Il cholera è dovuto dunque al bacillo famoso o all'avvelenamento? Queste notizie imperfette, date per debito di cronaca, il *Piccolo* le ha raccolte dalle labbra dei professori che assistevano agli esperimenti. E' agli scienziati che spetta la soluzione dell'arduo problema.

### Diario Sacro

LUNEDI 20 — S. Teodoro confessore.

## Preparativi militari francesi

Leggiamo nel *Temps*:

« Come l'abbiamo annunciato, una divisione di riserva sta per entrare in formazione e sarà concentrata in un punto del litorale mediterraneo, che non è ancora scelto.

« Questa divisione sarà composta di quattro reggimenti di fanteria, di due battaglioni di cacciatori a piedi, dell'artiglieria e del genio regolamentari: ma nessuno di questi reggimenti è finora designato, e neppure il generale che sarà chiamato a questo comando. »

A che scopo questa nuova divisione nella Francia Meridionale, pronta a partire per qualunque destinazione? E per qual destinazione?

Così la *Piemontese*.

## L'Italia in Africa

Telegrafano da Roma, che il signor Ferrari, inviato dal governo italiano in Abissinia, ha per missione di offrire al re Giovanni di impadronirsi di tutta la costa da Suakim fino all'estremità meridionale del paese dei Somali. Questi territori uniti all'Abissinia, propriamente detta, formerebbero quasi un vasto impero, che l'Italia porrebbe sotto il suo protettorato. L'Inghilterra non vedrebbe forse con occhio sfavorevole la sua formazione, perchè lo stabilimento dell'autorità del re Giovanni lungo la costa isolerebbe il Sudan e renderebbe impossibile da questa parte, il traffico degli schiavi.

— Il *Fascio* assicura che il governo decise, contro il parere del generale Ricci, di aderire alle proposte del colonnello Saletta, il quale vorrebbe occupare tutti i punti strategici della costa fra Massaua ed Assab, che sono o no presentemente presidiati da truppe egiziane.

Il Saletta vorrebbe anche occupare qualche punto all' interno, purchè non distante oltre 5 chilometri dalla costa o da altro presidio italiano.

Nell'autunno poi, termina il *Fascio*, verrebbe mandato nel Mar Rosso un intero corpo d'esercito.

— La *Voce* scrive:

Corsero voci di proteste del governo francese contro l'occupazione di Arafali per parte delle truppe italiane. Le nostre informazioni invece recano che l'ambasciatore di Francia presso il Vaticano, dietro ordine del suo governo, ha solamente chiesto se quella occupazione, come le altre che si potessero verificare avesse per scopo di sostituire le truppe inglesi nel senso di permettere al gabinetto di Londra di poter disporre di quelle forze per altre imprese. Il ministro Mancini ha risposto che l'Italia non aveva impegni di tal natura coll' Inghilterra e che le occupazioni vanno considerate come cosa propria dell'esercito italiano.

## TELEGRAMMI

**Londra** 18 — Le impressioni pacifiche si accentuano. E' probabile che l'emiro cesserà dal rivendicare Pendjeh che è abbastanza lontano da Herat. I russi indietreggeranno dalla linea che domandavano verso Zulficar. I negoziati per la delimitazione comincieranno appena. Lumsden risponderà alle spiegazioni domandate. Però finora nessun accordo ufficiale. I preparativi dell' Inghilterra e della Russia continuano.

**Gibilterra** 18 — In seguito alla voce che due navi da guerra russe sono partite per questo porto, gli abitanti offersero al governatore di formare un corpo d'artiglieri volontari. La cannoniera *Glappler* incrocia ogni notte alle vicinanze.

**Parigi** 18 — Risulta dai dispacci giunti al ministero degli esteri che le disposizioni pacifiche sembrano prevalere nella questione dell' Afganistan. Le potenze agiscono attivamente in favore della pace.

**Londra** 18 — Lo *Standard* ha da Berlino: Una nuova riunione dei tre imperatori avrà luogo in settembre alle frontiere austriache.

**Parigi** 19 — Il Ministero degli esteri fu informato ufficialmente che la *Gazzetta di Pechino* del 13 corr. pubblicò il decreto che approva la convenzione di Tientsin ordinando alle truppe chinesi di sgombrare il Tonchino. Il blocco di Formosa è tolto dal 16 corrente.

**Londra** 19 — L'*Observer* ha da Cairo: Il governo egiziano contando sull' appoggio dell' Inghilterra avrebbe respinto la domanda della Francia nel *Bosphore*. (Come è noto il giornale *Bosphore* di Cairo è stato sequestrato, soppresso violentemente dalla polizia egiziana *N. d. R.*)

**Pietroburgo** 19 — L'agenzia telegrafica del Nord annunzia che l'armamento delle navi da guerra a Kronstadt, continua. Fu ordinato di tenersi pronte a prendere il mare a tutte le navi da guerra che trovansi a Kronstadt.

### NOTIZIE DI BORSA

*20 aprile 1885*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0₍0 god. 1 genn. 1885 | da L. 95.50 | a L. | 95.60 |
| Id. Id. 1 luglio 1885 | da L. 93.33 | a L. | 93.43 |
| Rend. austr. in carta | da F. 81.90 | a F. | 82.— |
| Id. in argento | da F. 83.20 | a F. | 82.30 |
| Fior. eff. | da L. 204.— | a L. | 204.50 |
| Banconote austr. | da L. 204.— | a L. | 204.50 |

CARLO MORO gerente responsabile.

### LOTTO PUBBLICO

*Estrazioni del giorno 18 aprile 1885*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 81 | 39 | 18 | 73 | 64 |
| BARI | 78 | 66 | 60 | 40 | 17 |
| FIRENZE | 19 | 57 | 18 | 26 | 7 |
| MILANO | 37 | 64 | 81 | 3 | 70 |
| NAPOLI | 8 | 19 | 90 | 50 | 86 |
| PALERMO | 61 | 60 | 31 | 6 | 47 |
| ROMA | 37 | 46 | 42 | 3 | 64 |
| TORINO | 42 | 5 | 54 | 60 | 38 |

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

**Stazione di Udine R. Istituto Tecnico**

| 19-4-85 | ore 9 ant. | ore 3 pom | ore 9 pom |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim. | 750.6 | 751.1 | 753.6 |
| Umidità relativa . . . | 55 | 31 | 56 |
| Stato del cielo . . . . | sereno | sereno | sereno |
| Acqua cadente . . . . | — | — | — |
| Vento { direzione . . . | — | W | — |
| Vento { velocità chilom. | 0 | 4 | 0 |
| Termometro centigrado . | 15.9 | 20.5 | 16 0 |

Temperatura massima 21.7 | Temperatura minima
« « minima 9.0 | all'aperto « 6.2

## ORARIO DELLA FERROVIA

| PARTENZE | | | | ARRIVI | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | ore 1.48 | ant. | misto | | ore 2.30 | ant. | misto. |
| | » 5.10 | » | omnib. | | » 7.37 | » | diretto. |
| per | » 10.20 | » | diretto | da | » 9.54 | » | omnib. |
| VENEZIA | » 12 50 | pom. | omnib. | VENEZIA | » 3 30 | pom. | » |
| | » 4.46 | » | » | | » 6.28 | » | diretto. |
| | » 8.28 | » | diretto | | » 8.28 | » | omnib. |
| | ore 2.50 | ant. | misto | | ore 1.11 | ant. | misto |
| per | » 7.54 | » | omnib. | da | » 10.— | » | omnib. |
| CORMONS | » 6.45 | pom. | » | CORMONS | » 12.30 | pom. | » |
| | » 8.47 | » | » | | » 8.08 | » | » |
| | ore 5.50 | ant. | omnib. | | ore 9.13 | ant. | omnib. |
| per | » 7.45 | » | diretto | da | » 10.10 | » | diretto |
| PONTEBBA | » 10.30 | » | omnib. | PONTEBBA | » 4.25 | pom. | omnib |
| | » 4.25 | pom. | » | | » 7.40 | » | « |
| | » 6.35 | » | diretto. | | » 8.20 | » | |



























Udine — Tipografia del « Patronato » — Udine